pletamente il bronzo; d'altra parte i vasi corrispondono a quest'ultima data.

Pernier a Phaestos, in un santuario¹⁾, dalla cavità di un sedile che poteva chiudersi con una lastretta, estrasse quattro pietre ovoidali per triturare i colori, ed una cretula recante un'impronta. Sembra un fiore di zafferano con il bulbo, e sotto di esso gira un mezzo cerchio. La cretula è di terra fine color marrone semplicemente essiccata, e l'impronta fu ripetuta due volte. Io credo sia l'impronta di una *pintadera* colla quale stampavasi un disco rotondo di un colore qualunque, con dentro in bianco il fiore di zafferano ed il semicerchio che lo avvolge come una fascia verso il basso. L'aver io trovato a Cannatello²⁾, presso un santuario minoico pestelli simili, conferma l'ipotesi che vi fosse l'uso di colorarsi la pelle nelle funzioni religiose dell'epoca minoica.

Per lo studio della civiltà mediterranea è importante che le *pintaderas* (come dissi in principio) si trovino nell'Alta Italia già fino dall'età neolitica nelle Caverne Liguri e nei fondi di capanne, e per l'età del bronzo nelle terremare, e l'Halbherr segna come esempio quelle della terramara del Montale e della Caverna del Sanguinetto.

Nella necropoli neolitica che scoprii quest'anno al Pulo presso Molfetta, trovai dentro una tomba lo scheletro accoccolato, coricato sul fianco sinistro che teneva sulla palma della mano un coltello di pietra ed un vaso con cinque piccole anse messe presso il bordo con aperture verticali per la sospensione; dentro il vaso vi era l'ocra di ferro che serviva per la colorazione rossa del corpo.

Se negli affreschi di Creta e di Micene non si vedono faccie dipinte, non si può escludere che in certe circostanze lo si facesse. Una testa di Micene, pubblicata dallo Tsountas, è dipinta con rosette sulle guancie, sulla fronte e sul mento, e veramente pare voglia riprodurre un tipo reale. Molto più tardi, nei tempi greci arcaici, le maschere di terra cotta trovate in Laconia dalla missione archeologica inglese hanno segni che alludono alla pittura del volto.

Dobbiamo quindi ammettere con Tsountas ed altri archeologi che nei tempi micenei esistesse ancora la moda delle pitture sulla faccia. Sopra un vaso greco del Museo di Monaco³⁾, due donne colla spada in mano, mentre fuggono guardando indietro,

¹⁾ *Monumenti antichi*. (Lincei, XIV, p. 487).

²⁾ *Ibid.*, XVIII, pag. 648.

³⁾ P. WOLTERS, *Hermes*, vol. XXXVIII, 1903, p. 268.